

## Non possiamo dimenticare

«Sapere che rapporti bilaterali tra Italia e Libia possono diventare migliori con l'arrivo nel nostro Paese del vice Premier libico Jallud mi può lusingare come socialista, ma il mio animo indignato non può dimenticare che, nel 1970, sono stato espulso dalla Libia e considerato come «resto del fascismo», nonostante sia nato assai dopo (nel 1949).

Rispettando la sovranità e l'autodeterminazione di ogni popolo non riesco a rassegnarmi al fatto che a tutt'oggi,

i problemi riguardanti i trattati bilaterali tra i due paesi non sono stati risolti. Difatti, tutti gli italiani, che allora furono rimpatriati e privati di ogni loro avere ed in particolare delle loro posizioni previdenziali, che ad oggi, non è stato ancora possibile ricostruire nella patria di origine, sono scomparsi nella più assoluta indigenza, nonostante le tante promesse fatte ed andate tutte eluse e deluse».

Raffaele Iannotti  
Terni

*Il compagno Iannotti, che riveste un rilevante incarico di partito a Terni, ha mille ragioni di ricordare l'ingiusta odissea sua e di migliaia di nostri connazionali scacciati precipitosamente dalla Libia, ma deve pur rendersi conto dell'accumulazione di furore, di dolore e di odio che i metodi coloniali fascisti avevano creato dal 1923 in poi in Tripolitania e Cirenaica. Semmai, è stato il governo democratico italiano a non saper proteggere adeguatamente, allora, gli interessi e i sentimenti degli italiani di Libia.*